



IL DOLCE "MAL D'AFRICA" DI LUIGI POLETTI, QUANDO IL PENNELLO FA RIMA CON POESIA

Racconti, vivaci reminescenze sullo sfondo delle terre africane a tinte rosse e ocra, che entrati nella mostra si ritrovano nei quadri. Sono avvenuti sotto i cieli dipinti da Luigi Poletti, tra gli alberi ritratti a pennellate chiare e nelle radure dai colori arsi della stagione secca, gli episodi africani rievocati sabato dal padre comboniano Elio Boscalini, intervenuto allo Spazio Bielle Arte per la presentazione della personale del pittore lodigiano. Un amico di vecchia data di Poletti, il missionario che lo incontrò la prima volta mentre prestava la sua opera all'ospedale di Afagnan, in uno dei tanti viaggi del pittore iniziati nel 1989, divenendo per lui un emblema della realtà delle missioni, inscindibile da quella del popolo togolese. La mostra realizza per Poletti il desiderio di raccontare il suo rapporto con l'Africa: dieci viaggi, compiuti anche insieme alla moglie Lina, sostegno e sprone nel percorso che ora giunge a compimento. Per l'autore, così restio a svelarsi con le parole, è la pittura lo spazio espressivo privilegiato.

Al dipinto affida il messaggio di amore per un luogo e la sua gente, inserendo nell'itinerario espositivo anche una sezione fotografica che documenta i giorni africani da volontario, realizzatore di tanti dipinti per le chiese del luogo e collaboratore del missionario: sono i loro volti a comparire negli scatti, insieme a quelli di uomini, donne e bambini che hanno condiviso con l'artista la significatività dell'esperienza. Al di là dell'immagine etnica che può offrire al primo sguardo il percorso espositivo, arricchito da oggetti e materiali locali, resta che "Africa. Arte e Missione" è soprattutto una mostra di pittura. Lo ha ribadito in sede inaugurale il curatore Mario Quadraroli, ripercorrendo la vicenda di Poletti dagli esordi negli anni Sessanta, giovane pittore protagonista insieme a Maffi, Volpi, Cotugno, Vanelli e altri delle nuove generazioni che avrebbero traghettato l'arte lodigiana nel nuovo millennio. L'umanità raffigurata nei mercati togolese affollati di vita rimanda al confronto con la serie pittorica "Un'ora al mercato" del 1981, in cui Poletti aveva ritratto scene dell'analoga realtà lodigiana nel tempo di una pittura meno immediata, le figure più suggerite che descritte nelle ambientazioni dai colori antinaturalistici, dominanti le note rosate e malvacee contrassegnanti la sua personalità del periodo. Più descrittivo e aderente al vero l'orientamento costruito nei decenni successivi. Rimasta la tenuità nell'ampliata gamma cromatica; un colore divenuto nelle opere in mostra più intenso per restituire, insieme ai dettagli, un racconto veritiero sostenuto dalla solidità compositiva e dalla scioltezza del disegno, che nei lavori su carta come nei dipinti confermano Poletti vero pittore; e incantato, soffuso di poesia, il suo sguardo sull'Africa. (Ma. Ar.)

(LUIGI POLETTI - "Africa. Arte e Missione". Fino al 9 aprile allo Spazio Bielle Arte, via Polenghi Lombardo, Lodi. Orari: da martedì a venerdì 16-19; sabato e domenica 10-13 e 16-19)

